

## INTERVENTO COSIMO FERRI

Mi Scuso per il ritardo, ma intanto voglio ringraziare Prison Fellowship, ringraziare Marcella Reni per questa iniziativa, per il suo impegno su questi temi, per la passione che mette ne portare avanti i progetti che credo siano utili e importanti. Quindi grazie a Prison, la storia di questa associazione è una storia importante, fondata su storie, sulla storia di Charles Colson e i valori che si è portato dietro nell'istituire questa associazione. Noi oggi abbiamo un patrimonio delle esperienze da rivitalizzare, da tenere sempre presenti e da portare avanti, sia dal punto di umano e sociale ma anche dal punto di vista politico e legislativo. Vorrei anche ringraziare illustri relatori che in questi due giorni racconteranno le loro esperienze. Alcuni li abbiamo già sentiti, mi hanno preceduto. Voglio salutare la mia collega, l'ex ministro della giustizia Helena Válková, della Repubblica Ceca che ha ricoperto un incarico importante come ministro della giustizia, e tanti relatori illustri che sono qui oggi di cui conosco quello che hanno scritto, le loro esperienze; Dan Van Ness, e tanti altri, Il prof. Gerry Johnstone, e tanti altri relatori che hanno parlato oggi e che parleranno domani.

Il punto è però (mi sono fatto fare un resoconto da Marcella Reni, diceva la professoressa Flaminia Giovanelli, che saluto per l'incarico importante che ricopre come sottosegretario del Pontificio Consiglio di giustizia e pace) creare un ponte, noi dobbiamo creare un ponte tra l'autore del reato e la vittima.

La sfida che abbiamo è “come” creare questo ponte, e quindi quali progetti, voi, oggi, lavorate e ringrazio i capifila del progetto, l'Olanda, ma anche gli altri Paesi che hanno creduto, con l'Italia, in questo Progetto, e grazie all'esperienze. L'ha già ricordato prima Marcella Reni, delle signore Pina, Elisabetta e Caterina che sono oggi in sala, che hanno portato la loro esperienza e sanno gli operatori del nostro strutture penitenziarie, molti sono presenti, molti educatori, quanto sia importante questo incontro e come poi, in varie realtà, si possa creare questo ponte tra l'autore e la vittima.

Quindi non dobbiamo rinunciare a provarci, a entrare nella storia personale e drammatica, se pur diversa, di ciascuno di questi due protagonisti: la vittima, la ferita, la persona che chiede giustizia, che chiede giustificazioni, che si pone degli interrogativi, e chi ha sbagliato e capire quello che... (il professore prima parlava) convincere l'autore del reato a porsi delle domande sugli errori che sono stati fatti, a ripercorrere gli errori e gli sbagli.

Chi mi conosce sa che provengo dalla Magistratura, il mio lavoro è quello di fare il magistrato; oggi ricopro questo incarico governativo; ho svolto la mia esperienza nella giustizia penale. Mi ricordo che tutti quei reati procedibili a querela, io mi sforzavo, in udienza, per cercare di avvicinare la vittima e l'imputato e per far trovare

loro un accordo. E richiedeva tempo, richiedeva proprio un interrogativo che a volte andava anche al di là dei miei compiti come magistrato perché potevi, in qualche modo, dire una parola di troppo, anticipare e poi avere anche dei problemi processuali e poi continuare il processo nel momento in cui le parti non avevano trovato un accordo.

Quindi questo è un'attività che, secondo me, anche la Magistratura deve fare e ho sempre ritenuto che la miglior sentenza fosse quella tecnicamente non doversi procedere per remissione di querela, laddove i reati fossero procedibili per querela e chiaramente sapete come funziona negli altri Paesi, dipende se c'è la procedibilità d'ufficio piuttosto che alla sentenza dei un giudice dove avevi 2 versioni, dove comunque c'erano le regole probatorie da rispettare e dove non sempre, il processo penale, fa coincidere la verità processuale con la verità sostanziale. allora tutta quella esperienza di sospensione del processo penale in cui si inserisce anche l'intervento del legislatore. Ed io voglio rivendicare, in questa sede, quello che l'Italia sta facendo per quanto riguarda la vittima ed il riavvicinamento tra vittima ed Italia, perché in questo momento, in Italia il Governo si sta impegnando molto per cercare di reimpostare e di dare una filosofia diversa anche al concetto di pena. che deve sempre esistere, perché qui non dobbiamo farci prendere o dare il messaggio sbagliato come se tutto questo percorso sul quale lavoriamo e crediamo voglia dire una rinuncia ad una certezza della pena, che deve comunque esistere. Noi vogliamo una pena che sia utile, che sia rieducativa, che faccia capire a chi ha sbagliato che c'è una pena da scontare, ma che c'è un percorso che davvero ti consente di dire "ho espiato la pena", mi sono riconciliato, ho ripercorso i miei errori, i passaggi di quello che commesso. Anche i reati difficili, dove molte volte la vittima non c'è più, ma ci sono i familiari della vittima e quindi questo percorso è ancora più difficile. I familiari della vittima hanno la responsabilità di decidere anche per chi non c'è più. E non è un passaggio da sottovalutare. Alcune storie che hai raccontato anche tu, Marcella Reni, testimonianze dei vostri progetti, parlano di una vittima, poi alla fine familiari della vittima sola, che non ha più il figlio o il marito perché morto e rimane sola e nella sua solitudine deve trovare questa scelta e questo percorso. Queste sono cose in cui dobbiamo credere e allora dal punto di vista processuale, cosa stiamo facendo? Riprendendo tutto quel percorso che il relatore che mi ha preceduto, parlava di esperienza del processo minorile in Italia, il processo minorile, la cui riforma è del 1988 è un esempio di recupero di chi ha sbagliato e di mediazione tra la vittima ed il minore, dove il minore (siamo tutti genitori e con il minore ti viene da essere sempre più permissivi, giustifichi l'immaturità, giustifichi il momento di debolezza), e quindi c'è un percorso normativo che lo Stato italiano creò col processo minorile, quello che riguarda la messa alla prova, che ha funzionato perché se noi andiamo a vedere i casi di recidiva dei minori, vedremo che sono bassissimi, cioè il minore che può agevolare

di questa sospensione del processo di cui si parlava, di quel progetto di messa alla prova, dove lì è la sfida.

Nel progetto della messa alla prova e di tutto quello che riguardala giustizia riparativa, quando creiamo quel ponte, a cui la prof.ssa Giovannelli faceva riferimento, dobbiamo anche allargarlo non solo ai protagonisti vittima di reato ma anche a tutti noi operatori, alla società civile; la società civile deve capire e noi dobbiamo collegare questo ponte anche con la società civile che inizia a capire, a metabolizzare l'importanza di questi progetti, perché abbiamo una società civile che poi rispecchia anche la politica e quindi le varie idee, le varie ideologie di chi è per una pena dura, e quindi se ascolta dice che può (...) a chi fa questi discorsi anche in Parlamento, io dico venite nelle carceri, andiamo a vedere la storia, guardiamo al lavoro che fa il volontariato, che fanno gli educatori, che fanno gli operatori, che la mattina sono Direttori degli Istituti e il pomeriggio sono loro stessi volontari o psicologi, che cercano di creare questo percorso di avvicinamento e di mediazione anche all'interno delle strutture. Allora noi, come legislatori, abbiamo detto, intanto questa esperienza positiva del processo minorile, con la messa alla prova, la esportiamo negli adulti, quindi per reati puniti in astratto fino a quattro anni di reclusione, consentiamo di iniziare questo percorso della messa alla prova, di sospensione del processo, c'è il progetto e a questo punto è ancora più forte, come nel minorile perché estingui la pena, quindi hai una fase antecedente legata al processo, quindi si passa dal lavoro di pubblica utilità e comunque il servizio che devi dare, come sanzione sostitutiva della pena, ha una fase antecedente come quella minorile per fatti che ora noi abbiamo messo un tetto, è chiaro che ci deve essere una sperimentazione e tutto un discorso che va fatto e che voi state facendo da anni a livello europeo ed internazionale. Io ringrazio, come Governo italiano, Prison Fellowship e tutti voi che portate in questi giorni le vostre esperienze dei vostri Paesi che volete rendere un mondo in cui si parla sempre di globalizzazione, un mondo più vicino, fatto di valori veri, perché noi dobbiamo costruire la società di domani partendo anche da questi settori come quelli della pena detentiva, delle strutture e recuperando questo percorso perché penso che anche la vittima abbia bisogno non solo della sentenza e della pena, ma ha bisogno di qualcosa in più, ha bisogno di una riparazione, che l'autore del reato dimostri di aver compreso il disvalore del fatto, dimostri di ripercorrere quello che ha commesso, capisca gli effetti di quello ha creato, non solo nella vittima ma nei familiari, in chi rimane. Ma lo dimostri però, perché non rimangano parole ma fatti concreti e allora io o la persona che ha commesso delle lesioni permanenti e lo ha fatto rimanere paralizzato, lo vorrei vedere scontare la pena, ma lo vorrei anche vedere tutti i giorni della sua vita andare a visitare la persona paralizzato, aiutare i familiari a cambiare la persona paralizzato, aiutare i familiari a portare in giro la persona sulla sedia a rotelle, a capire quello che si è fatto, per i familiari nel cambiamento delle abitudini della vita nel dolore, ma

anche nel recupero e nel ridare una sostanza a chi è paralizzato fisicamente ma che magari ha una testa, per cui aiutarlo, interloquire, dedicare il proprio tempo a coloro a cui lo hai privato il tempo . Questi sono i temi sul quale dobbiamo lavorare e su cui voi lavorate.

Per far questo, dal punto di vista legislativo, con la messa alla prova con questo meccanismo processuale anche per gli adulti, ed è già legge, la n 67 del 2014, stiamo lavorando e lo voglio sottolineare, sul disegno di legge, che speriamo di portare prima di Natale, che riguarda la vittima da reato, chiudendo una procedura di infrazione che aveva l'Italia perché nel nostro sistema, abbiamo i fondi per vittima di mafia e da terrorismo, ma mancava un fondo vittima da reato. Allora il fondo vittima da reato è importante, noi vogliamo ampliarlo, abbiamo occasione di riparlare della parte processuale della vittima, di cui poco si parla, perché si parla molto dell'autore del reato, ma troppo poco della vittima. Allora nel riavvicinarli dobbiamo dare, ad entrambi, le stesse garanzie, dobbiamo dare ad entrambi il diritto di difesa, le informazioni, l'assistenza, il percorso che ciascuno può avere dentro e fuori dal processo e quindi tutta la serie di diritti che fanno parte di provvedimenti che sono stati adottati e che voglio, a seguito della direttiva europea del 2012, il diritto all'informazione, il diritto all'assistenza linguistica, il sostegno alle vittime, i servizi di assistenza, una vittima anche straniera o italiana che non conosce i servizi di assistenza con gli operatori, con i servizi sanitari, con la società civile, ma anche con gli operatori e le strutture che abbiamo per il sostegno psicologico che abbiamo, perché la signora che ha raccontato la propria esperienza , nella sua solitudine, viene convinta ad andare in carcere da un conoscente, ma noi dobbiamo garantire come Istituzioni, un servizi che possa andare a capire la solitudine delle vittime, che sia davvero vicina perché non sempre la persona può avere la fortuna di avere un conoscente che ti incoraggia, che ti fa parlare, e quindi dobbiamo creare un sistema capillare e che vada nella profondità delle cose e su questi investimenti capire come fare e ben vengano tutti quei progetti, il direttore Siciliano di Opera , che nelle realtà che voi racconterete e che nel nostro paese sono tante , ma molte volte sono lasciate alla bontà degli operatori, degli educatori, dei direttori, dei funzionari statali e territoriali che credono nel progetto. Quindi dare alla vittima tutte queste possibilità e dare alla vittima anche la possibilità di partecipare al procedimento penale, la valutazione individuale e le esigenze specifiche di protezione. Noi dobbiamo essere anche concreti, pensiamo, ad esempio, a reati come le violenze sessuali, i maltrattamenti in famiglia, allora diventa difficile dire come il quel senso caso attui in concreto la giustizia riparativa. Come puoi convincere uno che violentava un minorenne o che maltrattava, come poi lo puoi attuare. Dobbiamo anche parlare di cose scomode per capire come intervenire, senza rinunciare a niente nel dare un messaggio concreto.

Mi rendo conto che a secondo del reato e dell'offensività, un conto è parlarne e un conto poi tirare fuori e capire come fare questo percorso. In questi casi ci deve essere prima un gran lavoro sulla vittima, sul minore, capire quando effettivamente è uscito da questo incubo, perché oltre al reato ci sono incubi indefinibili. Capire quando l'autore del reato è maturo, quando ha veramente compreso quello che è stato fatto. Potrei fare tanti esempi, di storie giudiziarie e di reati che noi vediamo e che poi dobbiamo attuare. Poi c'è il tema della mediazione penale, quindi da una parte la giustizia riparativa dall'altra la mediazione penale e quindi anche in questo caso come intervenire. Dal punto di vista giuridico in alcuni Paesi l'azione penale è obbligatoria e quindi come inserire la mediazione penale dove è obbligatoria e come inserire dove l'azione penale è discrezionale. dove è obbligatoria c'è il fatto tra la procedibilità a querela e la procedibilità d'ufficio, quindi anche su questo non può diversificare. Pensare però la mediazione non solo come una riparazione del danno, perché il danno non è solo materiale, ma è proprio quel danno morale, quel danno che noi vogliamo ridare alla società ed è questa la sfida. Un autore del reato che veramente ha capito cosa ha fatto, che non commetta più reati e che non solo non commette più reati, ma che abbia fatto qualcosa per costruire quel ponte che è già stato citato. Come dicevo prima con l'autore del reato, con la vittima e con gli operatori per dimostrare concretamente quello che si è fatto, quindi oggi la sfida. In quest'ottica noi crediamo talmente tanto in questa fase nuova che il Ministero della Giustizia e la sua riorganizzazione ha creato un dipartimento specifico. Noi oggi abbiamo creato un dipartimento che si chiama della Provention, che si occupa proprio dell'esecuzione penale esterna che unisce queste due figure, processi del minorile e degli adulti e che da una veste anche nuova. E' chiaro che chi lavora nel ministero della Giustizia sa che ci vogliono più mezzi, dobbiamo investire di più negli educatori, investire per far funzionare queste regole, perché anche la messa alla prova funziona se crei questi percorsi, dobbiamo formare la Magistratura, perché ci vuole anche una sensibilità da parte della Magistratura e non dimentichiamoci che quando parli di pena, noi abbiamo una magistratura di sorveglianza, che si occupa della pena e una magistratura che giudica. Noi dobbiamo portare questa sensibilità non solo alla magistratura di sorveglianza che è più abituata a lavorare con tutti gli operatori, ma anche a chi svolge funzioni dibattimentale o deve giudicare questi progetti di messa alla prova. Anche il magistrato deve avere quella sensibilità di capire la serietà del progetto e anche come venga attuato e come interagisca, e siccome lì estingui la pena, dove non funziona devi avere anche il coraggio di revocare la missione della messa alla prova e quindi continuerà il processo e ci sarà un giudizio con il rispetto di tutte le regole. Quindi i temi sono tanti, concludendo il Governo aveva lavorato oltre che sulla messa alla prova che è già legge, abbiamo fatto un decreto legislativo, tra l'altro anche sulla tenuità del fatto, perché noi vogliamo riservare la risposta della giustizia penale a fatti gravi, a fatti di allarme sociale e creare un doppio binario, quindi stiamo facendo una sperimentazione su alcune tipologie di reato se possa funzionare tutto

quello che è mediazione penale e tutto quello che è una fase antecedente, dove magari può esserci un recupero effettivo e ed vita allo Stato di metter in moto tutto quello che è la giustizia penale, che è sempre complesso, dispendioso e poi non sempre con una sentenza riesci ad ottenere quella efficacia e quel messaggio su cui voi state lavorando. Quindi questo è il nostro impegno, presto porteremo, anzi anche da questi due giorni di convegno nascono delle idee sul provvedimento sul quale lavorerà il Governo a favore delle vittime di reato e sarà positivo anche capire le esperienze degli altri Paesi, quindi incarico Marcella Reni di farci una sintesi per capire e portare un contributo maggiore e insieme dobbiamo creare questo sistema. Quindi le varie esperienze, i nostri direttori parleranno di quello che già c'è nelle nostre strutture e non sono entrato nelle tante esperienze e in tanti casi che già ci sono di riparazione e di messa a valutare le persone però possiamo fare molto di più, noi stiamo creando gli strumenti giuridici per iniziare questo nuovo percorso, bisogna ora riempirlo di contenuti. Bisogna lavorare insieme per davvero riuscire a tirare fuori ciò che ciascuno di noi ha, figuriamo nella vita di tutti i giorni e figurativi per chi ha sbagliato e per chi si sente ingiustamente colpito. Dobbiamo cambiare la mentalità, però, di alcuni slogan che a volte su questi temi ci sono perché di fronte ad episodi violenti, dove la cronaca anche giustamente pone l'attenzione è difficile trovare il consenso dell'opinione pubblica, che non percepisce, invece noi dobbiamo credere ai risultati di questi progetti e portarli all'attenzione dell'opinione pubblica e capire cosa si può fare e i risultati per ottenere questi effetti a cui tutti aspiriamo. Io vi ringrazio, da parte nostra ci salutiamo con questo impegno e sono sicuro che questi due giorni serviranno per dare più voce alla vittima che ha bisogno di più diritti e di più voce, però serviranno a che per far aumentare i punti interrogativi agli autori dei reati e che si interrogano sui loro errori e si rendano conto concretamente di aver sbagliato e noi dobbiamo creargli, fornirgli questi mattoni per costruire il ponte. Da parte nostra la politica cercherà di fornire questi mattoni insieme a voi.

Grazie buona giornata.